



SEZIONE DI GALATINA

Nella vita tutti possiamo sbagliare, ma chi ricopre ruoli istituzionali dovrebbe, però, avere l'umiltà di saper chiedere scusa.

Roberta Forte deve dimettersi.

Deve farlo per il doppio ruolo che ha avuto nelle aule del tribunale, aggredendo gli interessi della società mista che da vicesindaco, peraltro con delega alla stessa società, avrebbe dovuto difendere. D'altra parte il silenzio assordante sulla vicenda, del sindaco e di tutta la maggioranza, ivi compreso il suo partito, sono una risposta più che eloquente.

È comunque vero che la Forte si contrappone alla Csa quando era un semplice avvocato, purtroppo dimentica però di dover rinunciare all'incarico una volta eletta e per di più nominata vicesindaco con delega alla stessa Csa.

Dalle sue dichiarazioni, successive alla denuncia del Psi sulla sua condotta, sono evidenti due circostanze: o ignora l'etica, la morale, il funzionamento e le basilari regole della buona politica, oppure si sta arrampicando sugli specchi per giustificare ciò che non può essere giustificato. Difatti difende la sua scelta di mantenere il ruolo di controparte della società di cui è, di fatto, la "proprietaria", affermando che la Csa è "soggetto diverso e autonomo dal comune". In questo modo ha dichiarato di avere ogni diritto ad "attaccare" la stessa società quando invece il dovere di un buon amministratore della cosa pubblica è quello di difendere gli interessi della società di cui detiene il 51 % delle azioni e speriamo che i soci privati vogliano sorvolare su questo strano comportamento.

Nel suo delirio di onnipotenza la Forte immagina che le nostre motivate e gravi critiche siano mosse dal bisogno mio e del PSI di "sentirsi vivi". Stia serena, di questa bombola d'ossigeno targata Rifondazione Comunista, non abbiamo bisogno. Il Psi svolge oggi, purtroppo quasi da solo, quel ruolo di opposizione e di sentinella che per decenni senza mai risultato alcuno, proprio il suo partito ha ricoperto.

Galatina 29.04.2013

Il segretario
Giuseppe Spoti